

CIX SEDUTA**(POMERIDIANA)****GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1996****Presidenza della Vicepresidente CHERCHI****INDICE****Comunicazioni del Presidente:**

FLORIS 3959

Disegno di legge: "Modifiche alla legge regionale relativa a 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1996)' " (204). (Discussione e approvazione):

SASSU, relatore 3956

BONESU 3956

PALOMBA, Presidente della Giunta 3957

(Votazione nominale) 3958

(Risultato della votazione) 3958

Mozione (Annunzio) 3977

Proposta di legge Secci - Marteddu - Lorenzoni - Fadda - Serrenti - Falconi - Marrocu - Sanna Salvatore - Manunza: "Integrazione della legge regionale 14 marzo 1994, n. 12 'Norme in materia di usi civici. Modifiche alla legge regionale 7 gennaio 1971, n. 1, concernente l'organizzazione amministrativa della Regione sarda' " (57). (Discussione generale):

LADU, relatore 3954

FERRARI 3955

Sull'adesione dell'assessore Manchinu al Gruppo di Rifondazione Comunista:

SCANO 3960

VASSALLO 3961

BONESU 3962

DETTORI BRUNO 3963

BERTOLOTTI 3963

FRAU 3964

MARTEDDU 3965

MONTIS 3966

TUNIS MARCO 3968

BALIA 3969-3975

USAI EDOARDO 3971

BALLETO 3972

FLORIS 3972

MANCHINU, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica 3973

LIORI 3975

PALOMBA, Presidente della Giunta 3975

Sull'ordine del giorno:

ONIDA 3955

BALLERO 3955

LADU 3955

MARRACINI 3955

SCANO 3955-3977-3980

PIRAS 3956

FLORIS 3976-3978

BERTOLOTTI 3977

VASSALLO 3977

PALOMBA, Presidente della Giunta 3978

BIGGIO 3979

BONESU 3979
FRAU 3979

La seduta ha inizio alle ore 16 e 49.

VASSALLO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di giovedì 1° febbraio 1996 (105), che è approvato.

Discussione generale della proposta di legge Secci - Marteddu - Lorenzoni - Fadda - Serrenti - Falconi - Marrocu - Sanna Salvatore - Manunza: "Integrazione della legge regionale 14 marzo 1994, n. 12 'Norme in materia di usi civici. Modifiche alla legge regionale 7 gennaio 1971, n. 1, concernente l'organizzazione amministrativa della Regione sarda' " (57)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 57, relatore il consigliere Ladu.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Ladu, relatore.

LADU (Popolari), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi questa proposta di legge numero 57 prevede la possibilità di sclassificare i terreni gravati da uso civico che abbiano irreversibilmente perso la loro conformazione originaria e funzionale di terreni agrari, boschivi o pascolativi. La Commissione per concedere la classificazione di detti terreni ha posto delle ulteriori condizioni. In primo luogo i terreni debbono essere stati alienati prima dell'entrata in vigore della legge nazionale numero 431 dell'8/8/1985, la cosiddetta legge Galasso, da parte dei Comuni mediante atti posti in essere senza il rispetto della normativa di cui alla legge numero 1766 del 16 giugno 1927. Si tratta in pratica della legge quadro nazionale sugli usi civici. In secondo luogo che tali terreni siano stati destinati secondo le previsioni urbanistiche deliberate dal Consiglio comunale. E' stata adottata la data di entrata in vigore della legge Galasso in quanto tale legge ha assoggettato i terreni gravati da uso civico alla particolare tutela prevista dalla legge numero 1497 del

29 giugno 1939, che rappresenta un punto di riferimento basilare in questa materia.

Data la particolare natura dell'uso civico, data l'importanza che riveste per le popolazioni sarde e data la sua estensione (nel territorio sardo circa 300.000 ettari sono gravati da uso civico, molti dei quali in fase di accertamento da parte della Regione sarda), la quinta Commissione ha ritenuto di apportare alcune modifiche coinvolgendo in modo determinante le popolazioni beneficiarie dell'uso civico. A tal fine è stato previsto che il Comune deliberi preliminarmente, a maggioranza dei due terzi dei componenti l'Assemblea comunale, la richiesta di classificazione. A tale delibera del Consiglio deve essere data idonea diffusione, in modo che tutti i cittadini possano presentare eventualmente le loro osservazioni. Dopo l'approvazione del Consiglio comunale il provvedimento di classificazione è adottato con decreto dell'Assessore regionale dell'agricoltura previa deliberazione della Giunta regionale.

L'articolo 1 *ter* prevede inoltre l'obbligo di reimpiegare, per finalità pubbliche di carattere generale, il corrispettivo ottenuto dalla vendita dei terreni sgravati dagli usi civici. La Commissione ritiene che si tratti di una legge molto importante, che non ha certo l'obiettivo di favorire speculatori di alcun genere, ma che si propone al contrario di trovare delle soluzioni a situazioni che ormai sono senza via d'uscita. La Commissione, molto responsabilmente, e senza stravolgere il significato e l'importanza dell'uso civico, sta tentando di dare una risposta ai tanti sindaci ed ai privati cittadini che giustamente invocano una soluzione legale a problemi che non sono sorti oggi perché bisogna ricordare che il problema degli usi civici è un problema che parte da lontano; però, come ho già detto, si può considerare come prima legge di riordino in materia appunto la legge numero 1766 del 1927.

E' da precisare inoltre che numerosi Comuni, dal 1927 in poi, hanno alienato a terzi i terreni gravati da uso civico, nella inconsapevolezza e nella convinzione che detti terreni facessero parte del patrimonio disponibile dei Comuni, e che quindi potessero essere liberamente commercializzati. Questo Consiglio re-

gionale quindi non può più ignorare, o far finta di ignorare, una situazione paradossale che è sotto gli occhi di tutti e che ha bisogno di atti concreti da parte di questa Assemblea che è chiamata ad individuare nuove ipotesi di soluzione. Con questa legge si sta tentando di fare un passo avanti in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (Progr. S.F.D.). Onorevole Presidente, non intervengo per discutere del merito del provvedimento; ma, visto che sono stati presentati ben sedici emendamenti e che è necessario un coordinamento degli stessi, io proporrei una breve sospensione.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, può quantificare questa sospensione?

FERRARI (Progr. S.F.D.). Chiederei mezz'ora.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni sospendo la seduta per mezz'ora. I lavori riprenderanno alle ore 17 e 30.

(La seduta, sospesa alle ore 17, viene ripresa alle ore 18 e 15.)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari). Presidente, per sottoporre alla sua attenzione e all'attenzione dell'Aula l'esigenza che quanto prima, se possibile stasera, il Consiglio esamini il disegno di legge numero 204. Come tutti sappiamo la finanziaria è stata approvata dal Governo a condizione che venga cassato l'articolo 88. Questo disegno di legge realizza la condizione richiesta dal Governo, ed è un atto dovuto di cui tutti i Gruppi sono a conoscenza.

Se ci sono difficoltà si può procedere al-

l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno, ma questo punto, per gli accordi intercorsi tra la Giunta e il Governo deve essere necessariamente definito entro stasera.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Presidente, io mi associo naturalmente alla richiesta dell'onorevole Onida ma chiederei che, invertendo l'ordine del giorno, si proceda all'esame della proposta di legge numero 123 in materia di cooperazione, dopo l'esame del provvedimento proposto dall'onorevole Onida.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Ballero di inversione dell'ordine del giorno significa che si sospende, evidentemente, la discussione della proposta di legge numero 57.

Ha domandato di parlare il consigliere Ladu. Ne ha facoltà.

LADU (Popolari). Io non sono assolutamente d'accordo che si sospenda la proposta di legge numero 57 perché, avendo rivisto tutti gli emendamenti, siamo pronti per la discussione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marracini. Ne ha facoltà.

MARRACINI (F.I.). Per dichiarare di condividere la proposta dell'onorevole Onida, anche perché abbiamo discusso più di due ore in Commissione sulla possibilità di portare in Aula questo provvedimento di legge. Ritengo quindi che si possa seguire l'ordine del giorno già stabilito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Io sono d'accordo con la proposta del Presidente della terza Commissione, onorevole Onida.

Per quanto riguarda la proposta Ballero, mi limito a fare questo ragionamento: noi possiamo vedere prima gli usi civici e dopo la cooperazione o prima la cooperazione e dopo gli

usi civici. Certa è una cosa, siccome le leggi vanno fatte con raziocinio e gli emendamenti devono essere visti, conosciuti e valutati da tutti i consiglieri regionali, prima di procedere all'esame degli emendamenti e degli articoli, come Gruppo abbiamo la necessità di conoscere le risultanze cui è pervenuta la Commissione agricoltura. Quindi per me si può fare l'una cosa o l'altra. Se fosse possibile si potrebbe convocare una Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Piras. Ne ha facoltà.

PIRAS (Popolari). Io lamento il fatto che nelle Commissioni lavoriamo giorni e giorni per produrre un testo, sul quale c'è magari l'unanimità, che poi viene stravolta in Aula, con centinaia di emendamenti. Io capisco che possano esserci delle pressioni per cui, anche all'ultimo momento, si chiedono modifiche delle leggi, però non è giusto che si continui a lavorare così. Oggi non abbiamo prodotto niente. Perciò io dico che ci dobbiamo dare una regola: una volta che un provvedimento esce dalla Commissione e viene portato in Aula non può essere stravolto, si può modificare, ma non con un numero di emendamenti tale che spesso supera il numero degli articoli contenuti in legge.

PRESIDENTE. Proporrei all'Aula di pronunciarsi sulla proposta Onida, Presidente della terza Commissione, di passare immediatamente all'esame del disegno di legge numero 204. Poi, considerato che non vi è accordo rispetto alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Ballero, proporrei una breve sospensione per riunire la Conferenza dei Capigruppo e arrivare alla determinazione dell'ordine dei lavori per questa sera. Se non vi sono osservazioni sospendiamo l'esame della proposta di legge numero 57 e passiamo all'esame del disegno di legge numero 204.

Discussione del disegno di legge: "Modifiche alla legge regionale relativa a 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Re-

gione (legge finanziaria 1996)' " (204)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 204.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore*. Signor Presidente, si tratta di un disegno di legge finalizzato ad adeguare la legge finanziaria del '96 ad un'osservazione formulata dal Governo, in sede di controllo della finanziaria stessa. Il Governo ha eccepito sulla illegittimità costituzionale dell'articolo 88 che tratta, vorrei ricordarlo ai colleghi, di lavori, servizi e provviste in economia, semplificazione delle procedure. Naturalmente il Governo ha espresso parere favorevole su tutta la legge finanziaria, a condizione che l'Amministrazione regionale sani questo vizio di legittimità.

L'Esecutivo regionale si è impegnato in tal senso e con questo disegno di legge si propone appunto la soppressione del comma 3 dell'articolo 88. Sempre la Giunta, ha presentato un emendamento che corregge l'articolo 1, che prevede appunto la soppressione del comma 3, con il quale chiede la soppressione di tutto l'articolo 88. La Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge e, data la sua importanza ed urgenza, ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla discussione del disegno di legge numero 204 comunico all'Assemblea che, durante questa seduta pomeridiana, si procederà alla votazione mediante il sistema elettronico.

E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, signori della Giunta, onorevoli colleghi, stamattina, in Conferenza dei Presidenti di Gruppo, avevo espresso perplessità sull'inserimento all'ordine del giorno di questo disegno di legge numero 204. Io credo che effettivamente il tutto si stia svolgendo con molta poca chiarezza, anche se dove si andrà a parare è fin troppo

noto, perché un Capogruppo, legittimamente, ha detto stamattina che in Assemblea non si dovrebbero portare disegni di legge che tutti i consiglieri non abbiano avuto modo di vedere.

Però, mi sembra che proprio con il provvedimento numero 204 raggiungiamo l'assurdo, perché è stato presentato un disegno di legge che chiede la soppressione di un comma, il comma 3 dell'articolo 88 di cui il Governo ha eccepito l'illegittimità costituzionale. La relazione al testo non dice i motivi, anche se leggendo il comma 3 è fin troppo facile arguirli. La Commissione approva il testo senza modifiche e, successivamente, la Giunta ci presenta un emendamento soppressivo dell'intero articolo e non solo del comma

Ora, se io capisco l'illegittimità costituzionale del comma 3, non capisco l'illegittimità costituzionale dell'intero articolo 88. Francamente io credo che non si possa, prima di tutto, portare in Consiglio la decisione di sopprimere una propria norma di legge semplicemente perché il Governo dice che è incostituzionale, ma soprattutto non mi sembra corretto portare questa soppressione a rate, senza dare ai consiglieri la possibilità di documentarsi neppure su quello che dice effettivamente il Governo.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altri iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Questo disegno di legge, e anche l'emendamento successivo, deriva da un'osservazione che il Governo ha rivolto in ordine alla nostra legge finanziaria. Il Governo ha dato il nulla osta alla manovra economica e finanziaria, ma ha mosso alcuni rilievi che ha sottoposto all'attenzione e alla sensibilità del Consiglio regionale, confidando nel fatto che la Giunta avrebbe proposto al Consiglio, e il Consiglio avrebbe valutato l'opportunità di accoglierlo, un disegno di legge che, cito testualmente, impegni a non dare applicazione all'articolo 88.

Noi, in un primo tempo, abbiamo valutato

che la disposizione maggiormente irritante, all'interno del quadro istituzionale normativo, fosse il comma 3 dell'articolo 88, poi rileggendo meglio e soprattutto valutando meglio i possibili rischi che si correivano nel tenere in piedi l'articolo 88, ad eccezione del comma 3, abbiamo proposto al Consiglio una valutazione di emendamento totalmente soppressivo dell'articolo in questione.

La Giunta, evidentemente, si impegna a predisporre in tempi brevi un più articolato disegno di legge che consenta di disciplinare in maniera più organica questa materia, che è pervenuta all'esame del Consiglio attraverso uno degli emendamenti che sono stati proposti all'ultimo momento. Perciò è una valutazione di opportunità che la Giunta sottopone al Consiglio impegnandosi, in questa fase e di fronte a questa Assemblea, a riproporre rapidamente un disegno di legge apposito; e in questo senso si sono già stabiliti contatti con l'Assessorato competente.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRAS, Segretario:

Art. 1

1. Il comma 3 dell'articolo 88 (Lavori, servizi e provviste in economia - Semplificazione delle procedure) della legge regionale approvata dal Consiglio regionale in data 12 gennaio 1996 e relativa a "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1996)" è soppresso.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Giunta re-

gionale

Art. 1

L'articolo 88 (Lavori, servizi e provviste in economia - Semplificazione delle procedure) della legge regionale approvata dal Consiglio regionale in data 12 gennaio 1996 e relativa a "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1996)" è soppresso. (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRAS, Segretario:

Art. 2

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto Speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con sistema elettronico del disegno di legge numero 204.

Rispondono sì i consiglieri: Balletto - Ballo - Balia - Bertolotti - Berria - Biggio - Bocero - Bonesu - Busonera - Casu - Carloni - Caddoni - Cherchi - Cugini - Cucca - Dettori Ivana - Dettori Bruno - Demontis - Deiana - Degortes - Fantola - Falconi - Fadda - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Ladu - Lippi - Lorenzoni - Lombardo - Locci - Marteddu - Marrocu - Marracini - Manchinu - Macciotta - Obino - Onida - Palomba - Piras - Sassu - Sanna Salvatore - Scano - Tunis Marco - Tunis Gianfranco - Usai Pietro - Zucca.

Rispondono no i consiglieri: Concas - Montis.

Si sono astenuti i consiglieri: Aresu - Vassallo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	54
astenuti	2
maggioranza	28
favorevoli	52
contrari	2

(Il Consiglio approva).

Sospendo la seduta per dieci minuti e convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 44, viene ripresa alle ore 19 e 51.)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che sono pervenute alla Presidenza due comunicazioni di cui do lettura. La prima comunicazione pervenuta in data odierna, è dell'Assessore regionale Alberto Manchinu: "Onorevole Presidente, l'articolo 20, comma 4, del Regolamento consiliare vigente prevede che la costituzione di un Gruppo possa aversi con l'adesio-

ne di almeno tre consiglieri. Ciò anche quando il Gruppo rappresenti un partito organizzato in tutta la Regione, che si sia presentato con proprio contrassegno, in tutte le circoscrizioni elettorali. Nelle ultime elezioni regionali, Rifondazione Comunista ha eletto un proprio rappresentante in ciascuna circoscrizione, pertanto ha potuto costituire un proprio Gruppo autonomo in Consiglio regionale. Di recente due consiglieri del Gruppo non condividendo più la linea politica hanno aderito ad altra formazione politica e, conseguentemente, hanno abbandonato tale Gruppo. Da ciò discende che Rifondazione Comunista, forza politica non solo presente in Sardegna ma in tutto il territorio nazionale, non può avere voce politica mediante il proprio Gruppo consiliare, e i suoi rappresentanti vengono destinati al Gruppo Misto, dove sono costretti ad una difficile convivenza con coloro che hanno determinato lo scioglimento del Gruppo. E' del tutto evidente quindi che si è determinata una situazione che per un verso limita la possibilità di espressione democratica di una forza politica avente un considerevole consenso popolare e, per altro verso, una paradossale situazione di forzata convivenza. Alla luce di quanto sopra, ritengo doveroso ed urgente che il Consiglio proceda ad una modifica del Regolamento consiliare per porre rimedio a simili inconvenienti. Nel far presente che ero, sono e resterò socialista e, in quanto tale attualmente componente del Gruppo di Federazione Democratica, ma proprio perché socialista, nelle more della modifica regolamentare intendo garantire il diritto di una minoranza a continuare la propria battaglia politica come Gruppo autonomo in seno al Consiglio regionale, senza con questo censurare la scelta di chi ha ritenuto per ragioni politiche di lasciare il vecchio Gruppo di appartenenza. A tal fine, Presidente, ed esclusivamente a tal fine, pur non condividendo la linea politica di Rifondazione Comunista e senza che da ciò discenda alcun reciproco condizionamento politico, al di là degli obblighi regolamentari, aderisco al Gruppo di Rifondazione Comunista".

Do lettura della seconda lettera inviata in

data odierna dai consiglieri Montis e Concas:

"Noi sottoscritti, onorevoli Bruno Montis e Marina Concas, già componenti del Gruppo di Rifondazione Comunista, associati al Gruppo Misto in applicazione dell'articolo 20, quarto comma del Regolamento interno, essendo venuto meno il numero minimo previsto per il suo mantenimento, chiedono alla S.V. di riconsiderare tale provvedimento essendosi associato con propria dichiarazione l'onorevole Alberto Manchinu, onde consentire la ricostituzione del Gruppo di Rifondazione Comunista e dei suoi inalienabili diritti. L'onorevole S.V. vorrà cortesemente disporre formalmente, nelle more di una modifica regolamentare, che assicuri alle forze politiche presentate con il proprio simbolo nei collegi dell'Isola, nelle elezioni regionali del giugno 1994, di costituirsi in Gruppo. Firmato Bruno Montis e Marina Concas".

Comunico ai colleghi che, nel corso della Conferenza dei Capigruppo, il Gruppo di Forza Italia, aveva richiesto la sospensione dei lavori odierni. Pregherei l'onorevole Floris di confermare o meno tale richiesta.

Prego, onorevole Floris.

FLORIS (F.I.). Presidente, non ritengo che sussistano ancora le motivazioni per cui era stata richiesta la sospensione. Però, è successo qualcosa di strano in serata, poiché siamo venuti a conoscenza che un consigliere appartenente ad un determinato Gruppo politico si è spostato verso un altro Gruppo politico. Fin qui non ci sarebbe nulla di strano, può succedere; e le motivazioni possono essere le più valide che ci siano; la stranezza – ed è per questo che vogliamo conoscere le motivazioni di questo fatto – è che non si tratta di un semplice consigliere, ma si tratta di un consigliere che ricopre anche l'incarico di Assessore in Giunta.

Pertanto, se esistono delle leggi di equivalenza, significa a questo punto che il Gruppo, al quale questo consigliere ha prestato la propria disponibilità affinché lo stesso Gruppo potesse rimanere in vita (così è detto in una lettera di cui sono pervenuto a conoscenza, ma di cui non conosco esattamente i contenuti), questo Assessore di fatto ha portato nella maggioranza

ranza il Gruppo di Rifondazione Comunista. Per cui, siccome vorrei sapere se è entrata o meno Rifondazione Comunista all'interno della Giunta e della maggioranza, chiedo l'apertura di un dibattito sulla questione. Perché per me non è un fatto tecnico, così come mi è stato obiettato dall'onorevole Ballero in Conferenza dei Capigruppo; il passaggio di un Assessore da un Gruppo ad un altro Gruppo non è un fatto tecnico, è un fatto politico, e di questo fatto politico vorrei che il Consiglio fosse posto a conoscenza da parte dell'Assessore stesso e fosse investito delle decisioni che la maggioranza vorrà porre in atto. Questa è una pregiudiziale che pongo sul proseguo dei lavori, qualsiasi legge si stia discutendo.

Io sostengo infatti che la maggioranza è stata allargata, che sia il Gruppo di Rifondazione Comunista o ad un altro Gruppo questo per me non ha molta importanza, la realtà è che la maggioranza si è allargata; e il consigliere in questione motiva, o sembrerebbe motivare (sono tutte voci di corridoio) il suo passaggio a Rifondazione Comunista con la giustificazione che nel listone regionale avrebbe ricevuto i voti da Rifondazione Comunista e questo è quanto noi avevamo detto dall'inizio. Noi da tempo diciamo che lo stesso presidente Palomba ha ricevuto quei voti, e di fatto vorremmo sapere se il presidente Palomba quando dice di essere il Presidente dei sardi, così come si sostiene comunemente, conteggi tra le proprie preferenze anche quelle di Rifondazione Comunista.

Vorremo sapere quindi, da parte dell'assessore Manchinu, con questo suo passaggio Rifondazione Comunista è entrata in Giunta oppure no.

PRESIDENTE. Colleghi, se si ritiene di aprire su questa comunicazione un dibattito, credo che sia opportuno indire una Conferenza dei Capigruppo per mettere a punto i termini del dibattito stesso. Sospendo la seduta per cinque minuti e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 20, viene ripresa alle ore 20 e 13.)

Sull'adesione dell'assessore Manchinu al Gruppo di Rifondazione Comunista

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di proseguire i lavori aprendo un dibattito sulle comunicazioni lette precedentemente dal Presidente. La Conferenza ha anche deciso, nei limiti del possibile, che ciascun intervento abbia una durata massima di cinque minuti. Invito i colleghi quindi che volessero intervenire a iscriversi e li invito caldamente a rispettare i tempi prefissati.

E' iscritto a parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Molto brevemente, signor Presidente, per dire che non bisogna perdere la capacità, lo dico innanzitutto per me stesso, di distinguere tra una tempesta vera e la classica tempesta in un bicchiere d'acqua. Noi non abbiamo timore di un dibattito e, al posto del Capogruppo di Forza Italia, probabilmente anche io avrei chiesto un chiarimento. Mi sembra molto utile che l'assessore Manchinu possa, a ciò che ha scritto nella lettera, aggiungere un supplemento di spiegazione dei ragionamenti che ci consentano di apprezzare meglio il senso del suo atto.

A me pare di poter dire, non credo di essere smentito, che il quadro politico non è mutato, quello era e questo è; non c'è stato nessun allargamento della maggioranza, altrimenti io penso che qualcuno ce lo dovrebbe avere almeno comunicato. Non credo che siamo in una circostanza del genere. Io capisco questo dell'atto del consigliere Manchinu, dico consigliere non a caso, che si tratta, adesso il termine tecnico è un po' abusato (Governi tecnici, ministri tecnici, assessori tecnici), di un'adesione di carattere tecnico, questa volta il termine può essere usato propriamente, per consentire ad una forza che si è presentata alle elezioni, il che non è un fatto trascurabile, che mi pare sia il quarto partito in Italia e in Sardegna, che ha subito il travaglio di una scissione, di mantenere in Consiglio la sua identità.

Mi pare anche di capire che si tratta di una scelta transitoria, in attesa che venga af-

frontato il problema dal punto di vista regolamentare ed anche per sollecitare noi stessi, tutti noi, ad andare in tempi rapidi a questo riesame del Regolamento, e di quel punto in particolare del Regolamento. Poi naturalmente la scelta di Alberto Manchinu, che è una scelta personale, ciascuno la valuti come crede. Io la comprendo, anche se avrei preferito, non lo nascondo perché mi piace parlare chiaro, che trattandosi di un Assessore della Giunta Palomba, trattandosi di un consigliere della maggioranza, che la maggioranza avesse avuto la possibilità di discutere e di valutare assieme questo gesto. Detto questo, con la misura che la questione richiede, qui la chiudo.

Ora noi ci troviamo, questo mi pare l'altro aspetto della questione, di fronte ad un passaggio delicato della vita dell'Assemblea, delicato perché vi sono problemi nuovi. Il sistema politico è in movimento, qui e in Italia; ci sono aggregazioni che sono in qualche modo fluide, stiamo entrando nel sistema bipolare, probabilmente la normativa che è fissata in quel Regolamento è pensata per una fase politica diversa, precedente al terremoto politico che sta investendo il Paese in questi anni, quindi probabilmente, anzi sicuramente, il Regolamento va adeguato.

Questo problema io credo che vada affrontato subito sul terreno proprio, al di là degli atti personali che questo o quel consigliere o più consiglieri possono compiere per consentire a questa o a quella aspirazione di diventare Gruppo. Affrontarla sul terreno proprio significa affrontarla sul terreno dell'esame e della modifica del Regolamento, ma il problema non riguarda e non si risolve solo consentendo a Rifondazione Comunista la costituzione in Gruppo, perché ci sono ragionamenti legittimi, fondati, esigenze, istanze poste legittimamente da altre presenze politiche in questo Consiglio regionale, su cui poi ciascuno si pronuncerà. E porto l'esempio dei comunisti unitari, che sono l'altra anima prodotta dal travaglio di Rifondazione Comunista. Inoltre non sappiamo quale sarà il futuro. Certo è che il terremoto di cui ho parlato, il travaglio di cui ho parlato, che riguarda il sistema politico e istituzionale italiano

non è finito.

Quindi credo che una riflessione sul Regolamento, per renderlo strumento che rispecchi la situazione attuale, e non strumento che immobilizza una situazione che non c'è più, sia un impegno, un compito urgente che non può essere eluso e di fronte al quale si trova questo Consiglio. Poi verificheremo chi vorrà e chi avrà i requisiti per costituire una presenza politico-istituzionale in questo Consiglio. Al momento dovremo affrontare la questione con la procedura fissata dal Regolamento e con la necessaria ponderazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (Gruppo Misto). Signor Presidente, signori consiglieri, noi non ci meravigliamo tanto del fatto che un consigliere abbia, con la sua adesione, permesso la ricostituzione di un Gruppo dichiarato da questa Assemblea decaduto. Noi ci meravigliamo del fatto che questo atto sia stato compiuto da un Assessore che, in quanto tale, ha interferito nei lavori di una Commissione consiliare che stava valutando attentamente come superare il problema che, indubbiamente, si è determinato con l'uscita di due consiglieri dal Gruppo di Rifondazione.

Per cui lungi da noi essere contrari a dare soluzione ai problemi posti in quest'Aula, però non possiamo accettare che il Consiglio e la Commissione competente vengano impallati da un atto posto in essere da un Assessore. Si dice che sia stata un'azione di sprono; io voglio ricordare che l'azione di sprono a questa Commissione è doveroso che la desse chi di competenza, cioè chi lavora all'interno di quella Commissione, innanzitutto, oppure anche altri consiglieri che, volendo, potevano sempre prendere carta e penna e sollecitare chi di dovere perché su questo problema si agisse con più celerità.

Meraviglia, invece, che Rifondazione Comunista ritenga possibile questa soluzione tecnica, quando pochi giorni fa ha diffuso un documento, che per le ideologie in esso contenu-

te è meglio non leggere nemmeno, contro il Presidente e contro questa Giunta, quindi contro lo stesso Assessore. Se la politica quindi non è diventata ingegneria – ed io penso che la politica debba rimanere politica – non si possono inventare marchingegni, non si possono eludere i regolamenti; è necessario invece, soprattutto per il momento delicato al quale stiamo andando incontro (fra poco ci saranno le elezioni politiche), un confronto serio e serrato fra le forze politiche di sinistra e di centro. Noi riteniamo urgente e indispensabile che queste forze politiche dialoghino tra loro per trovare punti di convergenza.

Avrei preferito, se badiamo alle cose concrete, a quelle che poi contano e che lasciano il segno rispetto a una prospettiva comune, che da parte della Giunta, da parte dell'assessore Manchinu fosse venuta una sollecitazione al confronto, al dialogo, a sederci intorno al tavolo per risolvere veramente i problemi, anziché porre in questi termini questioni che invece di unire le forze politiche rischiano di spaccarle.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo ancora una volta, e credo che l'opinione pubblica ci capirà sempre meno, a discutere dei fatti nostri anziché dei fatti che riguardano i cittadini sardi. Voglio ricordare al Consiglio che questa macchina che è il Consiglio regionale costa più di 200 milioni al giorno, compresi i giorni festivi, e sarebbe opportuno che il livello di produttività fosse adeguato al costo, il che in occasioni come quella odierna certamente non è.

Ora mi sembra che riflessioni di questo genere debbano portare ad accettare la provocazione che il collega Manchinu ha fatto. Siamo in presenza di un Regolamento consiliare che non risponde più alle logiche di funzionamento di quello che deve essere un Consiglio regionale che si muove nell'odierna situazione sociale e politica. Noi abbiamo infatti una forza politica come Rifondazione Comunista che non è in grado, per le strettoie di questo Regolamento,

di esprimere in quest'Aula una voce autonoma. Questo è sicuramente un problema che dobbiamo risolvere con una rapida revisione del Regolamento, dando alle forze realmente esistenti la possibilità di agire e di operare in nome proprio.

Questa è la provocazione che, credo, il collega Manchinu abbia voluto fare ed è chiaramente un espediente tecnico quello a cui è voluto ricorrere. Per cui tutti i discorsi che sono seguiti sulle implicazioni di questo atto non mi sembra abbiano motivo di essere. La maggioranza che sostiene la Giunta è delimitata dagli accordi raggiunti fra i Gruppi, e anche dagli accordi raggiunti fra i partiti politici; partiti politici che – lo ricordo – sono cinque e restano cinque perché Rifondazione, per una serie di motivi, non ha un accordo né con noi né con gli altri quattro partiti di maggioranza. Questo non vuol dire che non lo possa avere in futuro, anche perché nei confronti di Rifondazione non esiste, per esempio, da parte nostra alcuna preclusione. Rifondazione infatti ha accettato di inquadrare la propria azione politica in un'ottica federalista, del che dobbiamo dare atto, il che elimina un motivo di contrasto fondamentale con Rifondazione, ma non la porta automaticamente, indipendentemente dalla costituzione del Gruppo, dentro l'orbita della maggioranza.

Fin quando Rifondazione non stipulerà un accordo col nostro partito e con gli altri quattro partiti di maggioranza, resterà un Gruppo esterno alla maggioranza e alla Giunta anche se ospita formalmente un Assessore. Credo sia solo formalmente perché l'Ufficio dei Questori del Consiglio non assegna stanze e attrezzature ai consiglieri Assessori. Il consigliere assessore Manchinu quindi non avrà né stanza, né macchina per scrivere, né sedia nel Gruppo di Rifondazione Comunista, perché queste sono le decisioni dei consiglieri Questori. La sua partecipazione al Gruppo è meramente formale e non implica sicuramente alcuna conseguenza né organizzativa né politica. Perciò io invito il Consiglio a ridiscutere di questioni serie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il

consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Signor Presidente, a questo punto sussiste una preoccupazione, se cioè dovremo ringraziare l'Assessore Manchinu perché vivacizza quest'Aula, e soprattutto per questo colpo di scena. Non sappiamo come interpretare il gesto, perché se lo vogliamo interpretare nella logica del dibattito in corso sulla formazione dei Gruppi, questo dibattito è stato avviato, in maniera positiva, seria e consapevole da parte della Giunta del Regolamento, al cui interno si stanno assumendo delle posizioni che questo Consiglio dovrà successivamente approvare, quando si aprirà il dibattito sugli emendamenti presentati al Regolamento. Oppure lo dobbiamo considerare come un atto così, simpatico, di benevolenza, ma in un ambito democratico credo che le attestazioni nei confronti del Gruppo di Rifondazione si possano anche sprecare.

Personalmente, nei confronti dell'onorevole Montis, debbo dire che nutro una profonda stima e anche affetto per come vive e porta avanti la sua battaglia. Ma tutto questo non ha cittadinanza se gli atti li dobbiamo interpretare sotto il profilo politico. Da questo punto di vista io dico che non dobbiamo farci prendere da facili interpretazioni delle cose. Il "problema Rifondazione" è un problema che ha vissuto una storia forse amara, difficile, sofferta; perciò non vorrei farla ricadere in quest'Aula con un colpo ad effetto. Io accetto, ma non condivido dal punto di vista politico, il discorso del fatto tecnico; per cui dico: se è una provocazione, come tale può essere accettata, ma se non lo fosse i pattisti, per una serie di motivi, non sarebbero d'accordo su questa soluzione del problema.

Il primo di questi motivi è che esiste una maggioranza che su fatti di questo genere deve decidere collegialmente. A noi le scorciatoie non interessano. Il secondo motivo è che esiste un Presidente regolarmente votato sottoscrivendo un atto programmatico, e il Presidente credo debba essere informato per primo di fatti di questo tipo; fatti che stiamo definendo di natura tecnica, ma che non ritengo possano essere definiti solo tecnici.

A questo punto mi allarma anche un altro aspetto, e cioè che chi vuole costituire un Gruppo possa avere la disponibilità degli Assessori in tal senso, e io su questo non sono d'accordo. Gli Assessori fanno parte del governo di questa Regione, gli Assessori governino. Non me ne deve volere l'onorevole Manchinu che, oltre ad essere mio concittadino, è una persona che stimo per le sue azioni, ma in questo caso entriamo in un terreno che deve essere oggetto di un serio confronto politico.

Un'ultima cosa, e ho chiuso, signor Presidente. Non si può accettare, e non me ne vogliono i colleghi, di poter aderire ad un Gruppo per un fatto tecnico; ma senza condividere la linea politica del Gruppo in questione, in questo caso di Rifondazione Comunista. Non abbiamo preso seriamente questo documento, non vogliamo prenderlo seriamente; lo consideriamo una provocazione di cui ringraziamo l'onorevole Manchinu, al fine di sollecitare la Giunta del Regolamento a dare risposte in questa direzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, l'onorevole Scano e qualcun altro dei colleghi che mi ha preceduto, con grande maestria, ha cercato di confondere un po' i ruoli in questa situazione. In effetti, la confusione nell'Ulivo, in questo periodo, è abbastanza diffusa: Rifondazione, Lega, il P.C.I.-P.D.S. che è passato, in cinquant'anni, dai valori della Resistenza a quelli della "desistenza". In questo caso si sta cercando di far apparire l'adesione di un membro di governo ad un Gruppo politico di opposizione come un fatto tecnico; ma non può essere un fatto tecnico: è un fatto politico, ed è un fatto politico rilevante. L'onorevole Manchinu, a questo punto, se ha aderito a Rifondazione Comunista, è un Assessore, componente della Giunta, rappresentante del Gruppo di Rifondazione Comunista.

L'onorevole Scano dice che questa maggioranza non si è allargata; allora due sono i casi: o l'onorevole Manchinu, nel momento in cui

aderisce a Rifondazione Comunista dà le dimissioni da Assessore, oppure dobbiamo prendere atto che questa maggioranza si è allargata, volenti o nolenti chi è intervenuto precedentemente. A questo punto vorrei sapere che cosa ne pensano gli altri alleati di centro di questo allargamento della maggioranza compiuto, così sembra, senza nessun preliminare accordo con gli altri componenti della medesima.

Ma io ritengo che questo sia anche un modo poco dignitoso, onorevole Montis, di risolvere un problema; non fosse altro per quello che lei, nella lettera inviata a tutti i consiglieri, ha scritto. Cito testuale: "Qualcuno mi ha suggerito di individuare gli uomini giusti, esercitando la nobile arte della diplomazia sotterranea. Ma ognuno di noi è fatto come è fatto, io sono incorreggibile, preferisco farlo in Aula, alla luce del sole, convinto come sono che la sensibilità democratica dei Gruppi consiliari e dei singoli consiglieri, eccetera, eccetera". Forse l'onorevole Manchinu era l'uomo giusto, allora, per poter consentire di avere quei risultati a cui Rifondazione Comunista evidentemente tendeva.

Questa non è, quindi, una questione tecnica. Noi crediamo che questa riunione debba portare ad un chiarimento complessivo, perché vi siete infilati, purtroppo, in un *tunnel* da cui si esce soltanto con qualche "ammanco". Noi chiediamo un chiarimento; il chiarimento deve venire o da un atto dell'onorevole Manchinu, o da una presa d'atto da parte della maggioranza sull'avvenuto allargamento. In questa situazione non ci sono altri passaggi. E se il Consiglio, onorevole Bonesu, costa 200 milioni al giorno, se il tempo è denaro per noi, io mi chiedo quanto costi all'Amministrazione regionale nel suo complesso un Assessore che compie passi così avventati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non entro nel merito della situazione che ha portato allo scioglimento del Gruppo di Rifondazione Comunista: sono

questioni interne. Però io credo che ognuno di noi, in questo momento, nel leggere la lettera dell'assessore Manchinu, abbia pensato che Rifondazione Comunista sia entrata in maggioranza, e con un Assessore. Oppure qualcuno potrebbe pensare che, pur continuando ad essere in minoranza, ha un Assessore in questa maggioranza.

Questo mi ricorda, cari colleghi, un episodio, avvenuto credo una ventina di anni fa al Consiglio comunale di Cagliari. In quell'occasione, si votava a scrutinio segreto, due consiglieri dell'allora Movimento Sociale, con un colpo di mano (indubbiamente quella maggioranza non era molto omogenea), furono eletti Assessori. Ventiquattr'ore dopo i due consiglieri Assessori si dimisero, perché non potevano far parte (eppure potevano restare per legge) di una maggioranza che loro combattevano.

Allora, onorevole Assessore, qui bisogna decidere: lei non può stare in maggioranza, e contemporaneamente, far parte di un Gruppo che sta all'opposizione; come ha dimostrato anche stasera votando contro la leggina che abbiamo approvato. Ma se Rifondazione Comunista tramite lei, fosse entrata in maggioranza sarebbe anche giusto - l'ha detto anche qualche altro - perché Rifondazione Comunista è stata determinante, è stato ripetuto tante volte, per la vittoria del polo di sinistra-centro alle elezioni regionali. Non mi scandalizzo certo per questo assolutamente; però, come sostengo che Rifondazione Comunista, essendo un partito organizzato in Sardegna e nel territorio nazionale, rappresentando una buona fetta di cittadini italiani, ha diritto di rappresentanza sostengo anche che bisogna fare chiarezza, una chiarezza che vogliono questo Consiglio e il popolo sardo.

Ma, permettetemi un'ultima considerazione; è molto strano che questo fatto sia avvenuto a meno di un mese dalla predisposizione e dal deposito delle liste. Si parla tanto in questo periodo di desistenza, termine nuovo che gli italiani hanno conosciuto in quest'ultimo periodo, per cui non vorrei che questo non fosse un problema tecnico, non fosse del tutto un problema politico, ma fosse un problema elettora-

le, per far sì che qualche candidatura in qualche collegio possa avere la desistenza di qualche Gruppo politico.

Onorevole Presidente della Giunta, lei deve essere chiaro allora, perché questo che è successo, al di là della rappresentanza che Rifondazione Comunista a mio avviso deve avere, deve essere chiarito, perché - lo ripeto - se è un fatto di desistenza, a mio avviso è un fatto grave, perché si potrebbe quasi ipotizzare un voto di scambio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Presidente, io sto, direi in maniera quasi scrupolosa, alle sue dichiarazioni e alla lettera che ci ha testé letta. Una lettera che conosciamo, per la verità, solo da qualche ora e che è stata formalizzata solo da qualche minuto. Quindi, non faccio né voli pindarici e neanche dietrologia. E' vero, come tutti sappiamo e come i colleghi sanno, questa che stiamo vivendo è una stagione ricca oltre che di colpi di scena, caro Bruno Dettori, anche di lessico nuovo. Il vocabolario italiano si sta sempre più arricchendo, per fare la felicità dell'Accademia della Crusca, di parole nuove: desistenza, per esempio; oggi si è introdotto, forse per la prima volta, in Consiglio regionale un nuovo istituto che è quello del Gruppo modulare, un po' come le cucine componibili, insomma.

Io però non voglio credere che l'obiettivo sia quello di raggiungere una situazione di interscambiabilità nei Gruppi; per questo motivo sto agli atti, cioè sto allo spirito e alla lettera della comunicazione dell'onorevole Manchinu. Comunicazione nella quale intanto colgo, sul piano politico, una dichiarazione precisa, direi molto forte, di distanza politica da Rifondazione Comunista. Anzi, fra tutte le dichiarazioni che ho sentito stasera, mi pare che la più forte in termini di distanza e di differenziazione politica sia quella contenuta nella lettera dell'onorevole Manchinu. Non posso neanche dire che l'onorevole Manchinu va dove lo porta il cuore, perché il suo cuore sta da ben altra parte. Se

così non fosse, se ci fosse cioè un qualche collegamento politico ne prenderemmo atto, da subito, perché si sarebbe ovviamente verificata una modifica strutturale della maggioranza che andrebbe valutata dai componenti dell'attuale maggioranza.

Adesso non esprimo giudizi, non è questa la sede; sarebbe comunque un problema politico vero, ma così non è, perché così non viene posto. Se è una provocazione, ed è autorevole perché viene, ed è la prima volta nella storia dell'autonomia, dai banchi della Giunta, va colta per quello che è. Oltretutto una provocazione che arriva in un momento in cui quella Commissione strana, che si chiama Giunta per il Regolamento è chiamata a decidere su questioni così complesse e così difficili da comporre. Questioni poste da una stagione politica nazionale, e quindi anche regionale, in cui avanza in maniera impressionante l'accelerazione della composizione e scomposizione dei Gruppi politici, dove la politica fa rima con l'incertezza assoluta delle forze, delle stesse componenti, dei singoli soggetti che animano la politica regionale e nazionale.

In una situazione così fluida forse la prima decisione che dovremmo assumere è quella di affrontare un dibattito preliminare in Consiglio regionale sul modo di porci anche rispetto alla nostra attività legislativa, quindi rispetto alla nostra capacità di elaborare leggi, di funzionare come Consiglio regionale. Forse dovremmo aprire, davvero, un dibattito serio sulle regole che debbono garantire la nostra attività di legislatori.

Comunque, questa provocazione si inserisce in una fase in cui la Giunta per il Regolamento sta affrontando un problema il cui esito non è per niente scontato; non è scontato perché tutte le tesi che si stanno argomentando hanno una loro legittimazione, tutti i problemi che vengono sollevati hanno un loro fondamento politico, etico, giuridico, e tutti hanno in sé le potenzialità di soluzione.

Io ho detto, nella Giunta per il Regolamento, che dobbiamo tentare di coniugare le prerogative del singolo consigliere regionale, del soggetto politico singolo, che è quello che

conta perché è eletto dalla gente, che deve mantenere la sua soggettività alta in questo Consiglio regionale, con le indicazioni dei Gruppi. Gruppi che devono, però, essere sempre meno apparati del Consiglio regionale, che così comprimono la libertà del singolo consigliere regionale; quindi dobbiamo sempre meno costruire nuovi apparati, questa è la verità vera, e da questo partire per tentare di mettere insieme le diverse esigenze che si manifestano. Un'esigenza che si pone oggi è quella dell'identità politica dei vari soggetti che sono presenti in questo Consiglio regionale, che sono diversi rispetto a quelli dell'inizio della legislatura e che, probabilmente, nel corso della legislatura si modificheranno ulteriormente.

In conclusione, l'assessore Manchinu che ha provocato lo *choc* sciogla egli l'equivoco, lo sciogla in fretta, rimetta la maggioranza e il Consiglio nelle condizioni di lavorare proficuamente. Credo che questo compito debba assolverlo anche il Presidente della Giunta regionale che sa perfettamente qual è la maggioranza che lo sostiene, con la quale ha stretto un patto politico: quella era ieri, quella è oggi. Se cambierà domani non lo so, perché nessuno di noi lo sa, ma credo che una riaffermazione solenne su questo patto politico possa contribuire, in questo momento, a farci riprendere il lavoro di legislatori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, ella, signor Presidente, mi perdonerà se comincio ad avere qualche difficoltà nel parlare a braccio - una volta lo facevo anche benino - per cui se commetto qualche errore mi scuserete. Io non entrerò nel merito delle questioni sollevate da singoli oratori, da rappresentanti dei partiti, con grande sconcerto da alcuni, con preoccupazione da altri, nel corso di questo dibattito.

Io cercherò di affermare la nostra legittimità politica, i nostri diritti; inizio ringraziando l'onorevole Balia per la solidarietà che ha espresso ieri dopo il mio intervento, e l'onore-

vole Manchinu che della solidarietà espressa subisce oggi le conseguenze con un attacco forsennato che, attraverso la sua persona, probabilmente ha altri obiettivi. Ringrazio il Gruppo del Partito Sardo d'Azione, che per primo ha espresso comprensione e solidarietà quando sono avvenute le vicende che voi tutti conoscete. Ringrazio gli amici del Patto Segni che, personalmente, mi hanno ripetutamente confermato la loro solidarietà per le difficoltà che stavamo attraversando. E ringrazio infine i consiglieri, oggi si arricchisce anche il calendario, che trasversalmente a tutti i Gruppi hanno espresso ancora una volta solidarietà, non solo umana ma soprattutto politica.

Detto questo vorrei tranquillizzare gli amici. Bertolotti, noi di dignità ne abbiamo da vendere e lo abbiamo dimostrato in una battaglia decennale: non so se altri siano in grado di farlo. Io vorrei dire, molto semplicemente, che noi non apparteniamo a questa maggioranza, non possiamo appartenervi. Noi appartenevamo a questa maggioranza, vittoriosa nelle elezioni, noi fummo elemento determinante per la vittoria del giugno del 1994. Il Presidente di questa Giunta regionale ha avuto da noi decine di migliaia di voti, perché impegnato a modificare radicalmente i moduli di governo che vi erano stati finora nell'Isola. Questo avreste dovuto rilevare, probabilmente, prima di rimproverare questo grande gesto di solidarietà umana e politica compiuto dall'onorevole Manchinu e da Federazione Democratica.

Inutile dimenticare queste cose, noi non potremmo appartenere a questa maggioranza e non siamo in questa maggioranza. Noi manteniamo un atteggiamento critico nei confronti di questa maggioranza e di questo Governo, cerchiamo di rilevarne continuamente le debolezze, le insufficienze, le incongruenze, la non risoluzione dei problemi; quei problemi che sono di fronte al popolo sardo e sono problemi gravi: la disoccupazione, la disastrosa economia agro-pastorale, condizioni dei ceti medi. Queste sono le questioni che cerchiamo di rilevare, e lo facciamo con molta coerenza cercando anche di giungere a modificare l'atteggiamento di governo di questa Giunta regionale.

Noi siamo il quarto partito in Italia, abbiamo ottenuto nelle elezioni provinciali dell'aprile 1995 in Sardegna l'8,7 per cento dei voti. Siamo accreditati nazionalmente, io sono generoso, tra l'8 e il 10 per cento; probabilmente questa percentuale verrà modificata dal corpo elettorale, non certamente in difetto. Ritenete voi che una rappresentanza politica, che si è battuta lealmente, alla luce del sole, con argomenti propri anche se non sempre condivisibili da parte degli altri, neanche da parte della sinistra con la quale tra l'altro sottoscrivemmo degli accordi elettorali nel '92-'94 conseguendo risultati importanti in Sardegna, potesse accettare che la sua voce non ci fosse più nel Consiglio regionale? Non potremmo accettare che altri che non hanno niente in comune con noi, con la nostra battaglia ideale, con la nostra tradizione, con le nostre lotte, con la difesa delle classi subalterne, che noi ci onoriamo di difendere, ci rappresentino.

Abbiamo chiesto alla Presidenza del Consiglio una sospensione di qualunque decisione, nelle more di eventuali modifiche del Regolamento. Abbiamo proposto eventuali modifiche regolamentari, onorevole Marteddu. Ci è stata sempre espressa solidarietà, comprensione, ma non si è modificato niente. Siamo esclusi dalle Commissioni, non possiamo portare all'interno di un Consesso elettivo-istituzionale, un'Assemblea legislativa, la libera voce di un partito che rappresenta una voce politica che non piace.

Io lo so, onorevole Emilio Floris, che l'anticomunismo è una brutta malattia che spesso ha ritorni di fiamma, anche quando sembrava che fossero scomparsi gli atteggiamenti anticomunisti. Il giornalista Sandro Viola ha scritto su "Repubblica", recentemente, che Eltsin è un ubriaccone, è un alcolizzato che sta distruggendo la Russia, tuttavia è meglio che vinca lui piuttosto che vedere i comunisti nuovamente al potere in Unione Sovietica. Sia distrutta cioè l'Unione Sovietica, si faccia la guerra, si provochino conflitti all'interno delle vecchie repubbliche dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, però non vincano gli ex comunisti come è successo in Polonia, in Ungheria, in

Romania, in Lituania, in Estonia, in Slovacchia, eccetera.

L'anticomunismo è una malattia terribile, tra l'altro chi è stato dentro il Partito comunista e poi ne è uscito è ancora più anticomunista. Angelo Tasca, che fu uno dei primi membri della Segreteria del Partito Comunista d'Italia costituito nel 1921 con Amedeo Bordiga, Fortichiari, Terracini e qualche altro, fu fucilato dai partigiani a Livorno nel 1945, perché aveva combattuto con le formazioni delle SS tedesche.

Io conosco la storia, la conosco bene, però non mi meravigliano e, comprendo anche, i sentimenti umani e i capovolgimenti che, all'interno di ognuno, possono avvenire. Però dovete rispettarci, dovete rispettare una forza politica perché così si rispetta la democrazia, e rispettando la democrazia si rispetta se stessi. Io, in quel brevissimo e mezzo pasticciato intervento di ieri, ho detto che qui ci sono forze politiche che hanno pagato sulla loro pelle la discriminazione; ho fatto anche ammenda, ho scritto più che detto che noi stessi abbiamo dovuto fare i conti con errori e sottovalutazioni del passato. Che cosa volete di più? Volete che ci inginocchiemo? A nostro avviso sì, poiché il *virus* dell'anticomunismo esiste ancora anche nelle assemblee legislative, cancellateci come Gruppo, cancellateci come uomini, come rappresentanti di questo popolo sardo che ci ha eletto. Questo non potete chiederlo, in coscienza, se è vero che si aspira ad un equilibrio attraverso il quale poi si ricompone una grande forza di volontà per affrontare i tanti problemi di questa nostra Isola, di questa nostra disgraziata Isola, a cominciare da quello dei 300 mila disoccupati. In questo spirito l'abbiamo fatto.

Ringrazio ancora l'onorevole Manchinu, non ha chiesto niente, non gli abbiamo chiesto niente. Le differenze politiche che esistevano continueranno ad esistere; il nostro rapporto con la maggioranza sarà quello di prima, la maggioranza, cioè governerà come ritiene più opportuno e noi ci esprimeremo sulle sue decisioni e sulle sue deliberazioni come riterremo anche noi più opportuno. Non esiste un cambio della maggioranza, questo è un argomento pretestuoso. Potete chiedere invece un'altra cosa:

che si dimetta la Giunta perché è una Giunta insufficiente, che non sa affrontare i problemi dell'Isola, che sembra ignorare il determinarsi di una situazione generale che peggiora continuamente nella nostra Isola.

Questo potete chiederlo, ma non potete chiedere a noi di rinunciare ad esistere: non è un marchingegno quello che abbiamo adottato, l'avremmo potuto fare con chiunque. Non è stato un sotterfugio, c'è stata una discussione a livello politico, solo che non siamo andati a propagandarla all'esterno; c'è stata una decisione, ci sono stati parecchi problemi che sono stati esaminati per poterci consentire di restare come Gruppo. Sarebbe stato invece semplicissimo affrontare il problema, come è stato detto, in una situazione in movimento, che muta continuamente, perché si aggiorna e muta orientamento il popolo italiano attraverso la sua espressione elettorale e attraverso il suffragio diretto nelle elezioni delle varie istanze della nostra Repubblica.

Questo è il senso del discorso. E' con questo spirito che io vi prego di credere che questa che noi diciamo è la verità. Vogliamo esistere, ricorriamo a mezzi che sono legittimi, onesti, di solidarietà, mezzi che rispettano la democrazia e non la eludono.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, signor assessore Manchinu, collega Montis, parlerò non da anticomunista, ma come persona franca e schietta, rispettosa delle norme contenute nei Regolamenti e dell'etica politica.

L'atto compiuto dal collega Manchinu non è un atto singolo e occasionale; sicuramente è un atto studiato, scientifico direi, ed ha le sue radici nella soluzione della crisi regionale. E' un atto molto grave, che si inquadra in un quadro di politica regionale degradato. Abbiamo un Assessore di opposizione, in quanto ha aderito a Rifondazione Comunista, quindi da domani il collega Manchinu è un Assessore di opposizione, e abbiamo un'opposizione di mag-

gioranza, perché Manchinu, aderendo a Rifondazione Comunista, ha portato il germe di una maggioranza all'interno del Gruppo, quindi avremo da domani un'opposizione di maggioranza. E' un quadro che sta annacquando. La mia esperienza di funzionario all'interno del Consiglio regionale mi consente di dire che mai si sono raggiunti questi vertici.

E' passato troppo tempo da quando l'onorevole Del Rio, poiché un disegno di legge non era passato in Commissione, diede le dimissioni da Presidente della Giunta. Era un uomo rispettoso di una certa etica, di certe norme, di certi rapporti. Qui, invece, abbiamo un quadro politico diverso, assistiamo a una maggioranza-opposizione, all'interno della maggioranza; svolgono tutti e due i ruoli, non so se lo facciamo scientificamente, però non è corretto. L'opposizione deve svolgere questo ruolo politico perché le compete, non è possibile assistere agli spettacoli di un'opposizione che poi finiscono in una pace culinaria.

Non è, come dice il collega Scano, una tempesta in un bicchiere d'acqua; è un atto compiuto da un Assessore regionale, da una persona di esperienza, è stato deputato, non è il novellino che è arrivato a fare l'Assessore spinto da chissà quali forze. E' un atto voluto, pesato e soppesato, mi creda collega Manchinu, tenuto conto delle sue qualità che io riconosco. Sicuramente lei conosceva i rischi politici conseguenti all'atto stesso, sapeva che oggi sarebbe nata una *bagarre*, però i rischi erano calcolati.

Perché questo? Ultimamente è stato visto circolare all'interno del Consiglio regionale un personaggio che è stato Presidente della Giunta fino alla fine della scorsa legislatura; ora, tenuto conto dei rapporti stretti che intercorrono tra l'onorevole Manchinu e l'onorevole Cabras, ne deduco che quello compiuto dall'onorevole Manchinu non è un atto individuale, ma è il frutto di un accordo politico ed elettorale. Non si tratta di una provocazione all'interno del Consiglio regionale, è un accordo politico, per parlare chiaro: probabilmente l'onorevole Cabras ha chiesto aiuto a Rifondazione. Mi auguro che durante la campagna elettorale non si

verifichi, come sto per denunciare, un patto di desistenza, un patto cioè per riversare i voti di Rifondazione nel collegio del Sulcis e nel collegio dell'Iglesiente.

Caro onorevole Montis, le sue qualità sono indubbie, sappiamo della sua preparazione e del suo rigore morale, però, se i fatti mi daranno ragione sarò costretto a modificare il giudizio positivo che ho su di lei, e mi dispiacerà. Se nel collegio del Sulcis, a cui appartengo e che conosco molto bene, non sarà presentato un candidato di Rifondazione, e magari i voti saranno riversati su Cabras, che sarà candidato a deputato, potrò sostenere probabilmente l'esistenza di un accordo politico. Non direi perciò che è una provocazione in Consiglio. E' un accordo bell'è buono, e potevate fare a meno di trasferirlo qui in Consiglio regionale, perché all'interno della massima Istituzione si presuppone che si compiano atti seri. La situazione di Rifondazione Comunista poteva essere sanata attraverso le norme regolamentari, e non con pasticci finti o mistificazioni politiche dubbie.

Signor Presidente, non perché lo voglia io, ma perché bisogna essere rispettosi delle norme, la comunicazione che Rifondazione Comunista non poteva più essere riconosciuta come Gruppo, e questo certamente non mi dà gioia, non può essere ritirata e, mi consenta, con queste mistificazioni si sta cercando di far risorgere un cadavere. Formalmente quel Gruppo non esiste più, i suoi componenti devono confluire nel Gruppo Misto, e la Presidenza non può - e gli uffici mi devono confermare questo aspetto - permettere una resurrezione. In Consiglio regionale non si possono permettere singhiozzi o rigurgiti politici.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Balia. Ne ha facoltà.

BALIA (Progr. S.F.D.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo passati, dai toni seri, talora preoccupati, per qualcuno enfatici, per altri un attimino irritati, qualche volta irridenti, a quelli, tra virgolette, quasi offensivi. Su quale problema? Signor Presidente, io voglio ricordare una seduta del 1° ottobre 1994, appartiene

quasi alla storia: è passato tanto tempo. In quell'occasione, il Gruppo di Federazione Democratica e il Gruppo rappresentato dall'onorevole Emilio Floris, dichiararono defunte alcune metodiche previste dalle norme vigenti in questo Consiglio regionale. I due Gruppi assicurarono tutta la propria volontà, disponibilità e operatività politica per modificare quelle regole. Parlo delle regole del *question time* come di una metodica quasi barbara, perché si trattava più che di sottoporre ad una opportuna informativa il Consiglio regionale attraverso un'interrogazione all'Assessore di turno, quasi di una specie di tortura, una sorta di "Lascia o Raddoppia".

Federazione Democratica, in quell'occasione, dichiarò che non avrebbe rivolto nessuna domanda a nessun Assessore, finché le norme relative non fossero state modificate. E si attennero a questa decisione anche nelle sedute successive dedicate al *question time*. L'onorevole Floris, assieme al Gruppo che rappresentava e al Gruppo di Alleanza Nazionale, dichiarò di condividere questa interpretazione. Però siamo arrivati alla data odierna, e cioè febbraio 1996, e quella metodica continua ad essere prassi e regola di questo Consiglio regionale.

E allora perché ci meravigliamo se rispetto ad un problema vivo, pressante, reale, non fantastico, che riguarda un Gruppo politico che ha antiche radici, che ha idealità, che ha dignità, una dignità che gli deriva dal risultato elettorale che ha conseguito, si è ricorsi ad una metodica di natura tecnica, fra virgolette, onde consentire a questo Gruppo politico di superare quelle difficoltà. Questo è l'obiettivo, questo lo scopo, questi gli accordi, e di accordi reconditi od occulti non ve ne sono certamente.

Patto di desistenza: o Dio mio! Che è mai? Ma ne avete mai sentito parlare? Ma è una novità? Ma forse davvero con Rifondazione o con altri Gruppi si attiverà un patto di desistenza? No, non è possibile! E' una novità! Se un patto di desistenza si dovesse attivare, sappiatelo tutti, è frutto di questo accordo, nato qui; non se ne parla da nessun'altra parte del mondo, non se ne parla in Italia, onorevole Tunis, è una novità tutta sarda e ristretta, guarda caso, al collegio Carbonia-Iglesias.

USAI EDOARDO (A.N.). Quindi c'è?

BALIA (Progr. S.F.D.). Questi non sono problemi che devono essere risolti in questa sede, ma è molto probabile, onorevole Usai, che vi sia; io auspico che vi sia.

Interpretazioni: ma interpretazioni rispetto alla comunicazione dell'onorevole Manchinu ve ne è una sola, quella vera, quella autentica, quella che l'onorevole Manchinu ha dato attraverso la sua dichiarazione. Una dichiarazione scritta, che non lascia ambito né spazi ad interpretazioni di natura diversa, proprio perché sofferta, meditata a livello di Gruppo, e non frutto esclusivo della volontà dell'onorevole Manchinu. In quella dichiarazione – cito a memoria perché non ho bisogno di rileggerla – è detto: “ero, sono e sarò socialista di Federazione Democratica. Ciò nonostante sento il dovere, che è un dovere etico, che è un dovere di natura diversa rispetto a quello che l'onorevole Tunis e altri tentavano invece di attribuirmi”.

Allora, si tranquillizzino tutti. L'onorevole Manchinu resta, con tutta la sua carica ideale, all'interno di Federazione Democratica, ma tecnicamente aderisce a Rifondazione Comunista per consentire la sopravvivenza del Gruppo di Rifondazione Comunista dentro il Consiglio regionale fintanto che noi con le nostre lungaggini, con le nostre difficoltà, con la nostra inoperosità talora, con le discussioni, non saremo in grado di modificare un Regolamento che, invece, vorrebbe limitare questa possibilità, che deve essere riconosciuta, come fatto di dignità, a Rifondazione Comunista. Si è espresso attraverso questo atteggiamento un atto concreto di solidarietà: nient'altro.

L'ingresso di Rifondazione in maggioranza? Be', ma da un lato ci si lamenta perché l'onorevole Montis, fino all'altro giorno, ma ancora oggi in questa seduta, ha criticato la maggioranza. E dall'altro lato si dice: ma no, attraverso questo atto è in maggioranza. Be', insomma, mettiamoci d'accordo: o lo è o non lo è. Non lo è perché l'onorevole Montis non ambisce a entrarvi; non si riconosce in questa maggioranza oggi, ma non lo dice con protervia, non lo dice volendo arrecare offesa, lo dice con

la consapevolezza di chi ha una sua dignità e una sua visione del mondo, della politica degli ideali e dei comportamenti. Dignità che io credo tutti noi dobbiamo rispettare reciprocamente; e, nel rispettare questa dignità, si è creato il tipo di collegamento, il tipo di nesso, il tipo di connessione.

Certo, avremmo potuto scegliere un non Assessore, un consigliere regionale di Federazione Democratica. Ma avrebbe forse, questo fatto, stemperato il tono del dibattito dentro quest'Aula, ma non ne avrebbe forse acceso di altri, dentro quest'Aula e all'esterno, con nuove e differenti interpretazioni? Abbiamo scelto la metodica dell'Assessore proprio perché ci pareva sotto questo profilo, quella più solare, quella che non poteva dar adito ad interpretazioni di natura diversa, rispetto a quelle che realmente sottendeva l'atto che è stato portato a compimento.

E' stato l'onorevole Manchinu soltanto per un problema alfabetico. Poteva tranquillamente essere l'onorevole Murgia che, alfabeticamente, veniva dopo. Ed è vero anche, ma l'abbiamo detto altre volte da queste stesse sedi, che l'onorevole Manchinu ha fruito, perché no, al pari di altri, di quegli accordi elettorali che ci hanno portato a condividere la lista, per un pezzo delle elezioni regionali, assieme a Rifondazione Comunista. E' uno di quei candidati che ha fruito e ha concorso, assieme agli altri, a determinare quel risultato che è stato un risultato di vittoria.

Io non voglio allungare troppo, credo che non sia utile – lo diceva già prima l'onorevole Bonesu – perché siamo chiamati a far altro; l'interpretazione reale è quella che viene data dal Gruppo al quale l'onorevole Manchinu appartiene di fatto, idealmente apparteneva e idealmente appartiene, ed è quella che l'onorevole Manchinu ha espresso attraverso la sua lettera. L'amico onorevole Ballero mi ricorda una frase di Einaudi che dice: “non condivido quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo”. Ecco, inquadrare l'atto dell'onorevole Manchinu in quest'ottica, nel diritto che ha Rifondazione Comunista di continuare ad esistere come Gruppo, perché è diversa

la dignità quando si esiste come Gruppo, con tutta la capacità di organizzazione che l'essere Gruppo dà. Esistere a livello di individualità è altro discorso e altro fatto, ma nell'individualità mancano tutti quei presupposti di organizzazione che invece, proprio dal Regolamento del Consiglio regionale, ai Gruppi vengono attribuiti. In buona sostanza l'adesione è un fatto di natura etica, lo richiamo a voce alta, e lo ripeto per la seconda volta, è un'adesione etica per un fatto di giustizia e di equità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (A.N.). Signor Presidente, colleghi, questa mattina un mio caro amico, caro e simpatico amico, mi ha dato in anteprima la notizia che l'onorevole Manchinu si era iscritto al Gruppo di Rifondazione Comunista. Io ho ricordato che oggi era il secondo giorno di quaresima e che quindi gli scherzi finivano con martedì grasso. Ha insistito, l'ho contestato, però, avendo scommesso una cena ho perso, quindi gliela devo. Vedete, la mia vecchia maestra mi aveva insegnato che all'intelligenza e all'immaginazione non c'è limite; voi mi avete insegnato, lei onorevole Manchinu, mio caro ex collega questore, mi ha insegnato che anche alla vergogna non c'è limite perché quello che si è verificato, parlo sempre sotto il profilo politico ovviamente, è una cosa che mai si era verificata e mai si dovrebbe verificare, è una di quelle cose che squalificano l'istituzione, certamente non la riqualificano.

Vedete, il Regolamento prevede che i Gruppi debbano essere formati da tre consiglieri. Il mio vecchio partito di appartenenza, il Movimento Sociale Italiano, prima di essere rappresentato così come Alleanza Nazionale lo è adesso (è una cosa diversa ovviamente) ha avuto due consiglieri che erano nel Gruppo Misto, così come erano nel Gruppo Misto Buzanca e la signora Puggioni. Nessuno di loro ha pensato di modificare il Regolamento, non hanno neppure fatto l'imbroglio che avete fatto voi oggi, perché questo è un imbroglio. Cioè voi, in questa situazione, siete riusciti a realiz-

zare quell' "inciucio" che, grazie a Dio, non è stato realizzato a livello nazionale. Ma questo ha due ragioni, secondo la mia opinione.

MONTIS (Gruppo Misto). Edoardo, l'inciucio sarebbe avvenuto se fossi entrato tu di Alleanza Nazionale in Rifondazione Comunista.

USAI EDOARDO (A.N.). Beh Ribelle, se me lo avessi proposto lo avrei anche fatto. Ovviamente aderire a Rifondazione Comunista, per l' "inciucio" sei molto più pratico tu.

Dicevo che ci sono due ragioni alla base di questo cambiamento. La prima è rappresentata dal fatto che il presidente Palomba aveva un qualche obbligo di riconoscenza nei confronti di Rifondazione Comunista. Il presidente Palomba infatti è stato eletto anche, se non in maniera determinante, dai voti di Rifondazione Comunista che, dopo essere stata usata e spremuta come un limone, è stata gettata nella spazzatura, così come molto spesso accade. Quindi un obbligo di riconoscenza nei confronti di questi ragazzi che avevano dato il sangue, che erano stati determinanti nella sua elezione ce l'aveva, lo scrupolo di coscienza sicuramente ce l'aveva, il desiderio in qualche misura di favorirli ce l'aveva.

Ha trovato allora il nostro amico e collega Manchinu che si è prestato alla bisogna, quando non c'era bisogno di fare tutto questo; c'era bisogno di fare, se si voleva fare e si poteva fare, una modifica del Regolamento. Non è vero onorevole Balia, mi dispiace che non sia in Aula.

BALIA (Progr. S.F.D.). Sono qui.

USAI EDOARDO (A.N.). Dicevo che non è vero, o meglio io non ne sono informato, che il Gruppo di Alleanza Nazionale avesse dato il suo parere positivo per una modifica del Regolamento; forse questa disponibilità l'ha data il Capogruppo ma non il Gruppo. Peppino te lo voglio dire perché si sappia. E mi è piaciuta molto anche questa difesa forte, calorosa, dell'avvocato Balia che è un pericoloso concor-

rente perché questa difesa dell'operato del suo collega e amico Manchinu non era una difesa d'ufficio, era una difesa di fiducia e molto ben retribuita, ovviamente in termini di amicizia e di affetto personale, per carità!

Dicevo una difesa forte, una difesa interessata, una difesa vigorosa, una difesa veramente. Io ti conosco, Peppino, ti ho visto parlare mille volte, ma mai hai perorato una causa in maniera così convincente. Non convince tutti, però, perché oltre gli obblighi di riconoscenza nei confronti di Rifondazione e del presidente Palomba, vi è la seconda delle due ragioni cui ho accennato. La candidatura di nostro Signore delle miniere cioè, così si dice, nel collegio del Sulcis.

L'operazione non è un'operazione di desistenza, l'operazione è chiara e limpida, serve all'ingegner Antonello Cabras perché in questo modo l'ingegner Antonello Cabras si assicura i voti di Rifondazione Comunista nel collegio del Sulcis. Questa è la realtà, è chiarissima. Allora, per concludere, è un'operazione squallida che sicuramente consentirà al mio amico Ribelle Montis di continuare ad avere il Gruppo, che consentirà ad Alberto Manchinu di fare il bel gesto, però non consentirà, perché i sardi non lo vorranno, che Antonello Cabras diventi deputato del Sulcis.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Semplicemente per fare una constatazione. Ho sentito il collega Balia, quando difendeva appassionatamente il gesto del suo ex collega di Gruppo, dire che apparteneva e appartiene a Federazione Democratica. Vorremmo capire esattamente, a questo punto, come può un collega consigliere appartenere contemporaneamente a due Gruppi; ma, al di là di questo fatto, è importante anche sottolineare qual è l'affermazione contenuta nella dichiarazione del collega Manchinu quando dice: ero, sono e resterò socialista.

Allora, noi dobbiamo ricordarci di avere un Regolamento; questo Regolamento attualmente, per come è formulato, prevede che un

Gruppo quando si riduce al di sotto del numero di tre non possa più sopravvivere. Evidentemente qualsiasi norma, qualsiasi atteggiamento che miri invece alla sopravvivenza del Gruppo deve, e non può che avvenire attraverso la modifica del Regolamento. Con questo atto si è aggirata la norma regolamentare che non prevede, che non permette che vi siano Gruppi i cui componenti siano meno di tre. E' una dichiarazione manifesta di violazione e di aggiramento di quel Regolamento che deve, evidentemente, essere alla base di tutte le attività del Consiglio. Più scorrettezza di questa io non vedo dove possa andare a cercarsi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, annuncio di aver presentato una mozione della quale chiederò la discussione ai termini dell'articolo 113 del Regolamento. Comunque mi sembra doverosa una risposta ai colleghi che tanto a cuore hanno le finanze del Consiglio. Dicono che stiamo perdendo tempo; ma perché si accorgono, oggi, delle due ore che perdiamo per questa discussione e non si accorgono che la Giunta, qualche volta, ha perso quarantacinque giorni per presentarci il bilancio. Non ho capito perché si perda tempo sempre quando l'opposizione ha qualche cosa da dire, e non si considera invece il tempo che abbondantemente si perde, sia in Consiglio che in Giunta, nel programmare la spesa e in altri atti.

Per quanto riguarda la dignità di un Gruppo come Rifondazione Comunista, la dignità dell'onorevole Montis di poter parlare qui per proprio conto e non in conto terzi io la capisco; ma allora perché la stessa dignità non la deve avere il collega Aresu il quale deve parlare invece per conto terzi? Allora qui si appoggia Rifondazione Comunista, e ho modo di pensare che abbiano ragione Tunis e Usai, per fini politici, perché magari l'onorevole Aresu ha meno voti di quanto non ne possa riversare, soprattutto in certe zone, il collega Montis o meglio il partito che lui rappresenta.

Guardate, io non ho nessun imbarazzo nel

dire che avrei studiato una possibilità di modifica del Regolamento per dare questa dignità di rappresentanza anche ad entrambi, fermo resta che la mia paura è che a un certo punto si formino quaranta Gruppi all'interno di questo Consiglio. Allora sulle modifiche al Regolamento siamo d'accordo, ma se le eccezioni, come è stato detto questa mattina, diventano la regola, allora eliminiamo il Regolamento e formuliamo una serie di eccezioni, chiamiamolo eccezione e non Regolamento.

Si è detto anche stasera che l'appoggio che l'assessore Manchinu avrebbe dato all'onorevole Montis, o al Gruppo che egli rappresenta, sarebbe stato un atto di solidarietà onesto e legittimo. Collega Montis, con tutta la stima che ho per te, questo non mi sembra un mezzo legittimo, né mi sembra un mezzo onesto. Altri sono i mezzi legittimi ed onesti, tra i quali la modifica del Regolamento, certamente non questo *escamotage*; non mi piace, è un atto che rifugge dalla trasparenza. Poi mi si dice che è stato scelto l'onorevole Manchinu perché in ordine alfabetico precede l'onorevole Murgia, perché loro hanno combattuto una campagna elettorale in una lista a cui era previsto che venissero dati anche i voti di Rifondazione Comunista. E' un altro pietoso *escamotage*, tanto vale che, ordine alfabetico per ordine alfabetico, si fosse prestato Balia che mi pare sia il primo oppure Ballero che è il secondo. Ma non ha importanza chi sia, tanto l'intento era quello di dare voce a Rifondazione Comunista.

Se poi mi si dice che gli altri due non sono Assessori, allora si conferma quanto noi sosteniamo nella mozione, e cioè che si tratta di un atto politico e non di un fatto tecnico. Se si insiste sul fatto che gli altri due non sono Assessori vuol dire che si sta dando ragione a chi, come me, sostiene che questo è un *escamotage* per portare all'interno della maggioranza e della Giunta (perlomeno all'interno della Giunta perché qualcuno dice che non sono all'interno della maggioranza), Rifondazione Comunista. Apprezzo anche il tentativo del collega Montis di deresponsabilizzare la posizione dell'assessore Manchinu, quando dice che lui rimane sempre all'opposizione. Va bene, questo lo vedre-

mo nel futuro, perché nel futuro sono state preannunciate, sia dall'onorevole Balia che dal collega Scano, possibili variazioni di questa maggioranza; ma noi diciamo che queste variazioni le avreste dovute fare nel passato.

Io non mi meraviglierei - come abbiamo detto altre volte - se già Rifondazione Comunista fosse all'interno della vostra maggioranza. Lo abbiamo sempre detto che ha contribuito, e non poco, a fare avere al nostro Presidente della Giunta tanti consensi. Per me il primo atto di disonestà, se vogliamo proprio andare fino in fondo, è stato compiuto nella composizione della Giunta. Per cui sarei più propenso a credere che questo sia il primo stratagemma messo in atto da una persona intelligente, da un politico esperto, magari neanche da solo, perché vi sarà stata un'opera di mediazione politica anche all'interno della maggioranza, proprio per tentare un approccio sotto l'aspetto della solidarietà, per portare all'interno della stessa maggioranza Rifondazione Comunista.

E' chiaro poi che i pattisti non ci stanno, però questo è il primo atto; in seguito ci sarà un atto successivo, finché con buona pace dei Pattisti vedremo Rifondazione Comunista e gli stessi Pattisti all'interno della stessa maggioranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere molto breve. Nella lettera inviata alla Presidenza credo di aver detto, chiaramente, quale era l'intento che volevo ottenere con questa adesione, che è un'adesione esclusivamente tecnica e non politica. Questa adesione intanto avviene non nella mia qualità di Assessore, perché questo non è possibile, né è pensabile che si possa aderire come Assessore ad un Gruppo, ma esclusivamente da consigliere.

Io ho sentito in altre aule utilizzare un'espressione di questo genere: "non poteva non sapere che utilizzando questo tipo di

espressione in quelle aule si arriva ad esprimere giudizi di condanna o di colpevolezza nei confronti di taluno". Io non condivido questo modo di agire in certe aule, però questa espressione utilizzata in quest'Aula credo che abbia senso e significato. Io non potevo non sapere infatti che questa adesione avrebbe comportato l'accendersi di un dibattito su alcune questioni, su un tema cioè, quello del Regolamento, che noi riteniamo, che io ritengo come consigliere debba essere rivisitato, non solo relativamente a questa parte ma anche ad altre parti. Quindi la mia esigenza era quella di provocare un'accelerazione di una discussione che a me sembra che lingua.

Allora la mia provocazione, cioè l'adesione ad un Gruppo fatto senza per questo rinunciare al mio essere socialista, nasce proprio dal mio modo di pensare, dal mio modo di essere nella politica che non mi fa dimenticare che è necessario, giusto e opportuno garantire, a chi ha la voglia di esprimersi, questa possibilità. E' stata utilizzata una parola molto pesante "vergogna" e mi dispiace che l'abbia utilizzata l'onorevole Usai. Ebbene, io nella mia vita ho provato vergogna una volta, per un atto che ho compiuto nei confronti di un collega, allora, il senatore Pinna del Movimento Sociale Italiano.

Il senatore Pinna, pubblicamente, chiedeva un dibattito, voleva parlare con me, come socialista, e ho rifiutato di parlare con questa persona gentile, capace e preparata, perché allora era giusto non parlare con il Movimento Sociale, un partito che era presente nel Parlamento italiano ma che non faceva parte del cosiddetto arco costituzionale. Ebbene, io ho provato vergogna, l'unica volta nella mia vita, per questa azione che ho compiuto nei confronti di una persona per non aver voluto dialogare. Non ho mai espresso questa mia vergogna all'interessato, la esprimo ora nel Consiglio regionale: quello era un atto discriminatorio nei confronti di un politico.

Per questo provo vergogna, non perché in questa sede ho cercato, con un metodo forse poco ortodosso, di dare voce a un Gruppo politico del quale non condivido la linea politica, l'ho detto chiaramente. E il voler contribuire a

dargli questa voce non significa che ci siano, da parte mia, atteggiamenti tendenti a richiedere qualcosa in cambio. Tant'è che il Gruppo di Rifondazione Comunista in questa sede ha votato contro un provvedimento di legge, e credo che continuerà a farlo. Non c'è stato, posso affermarlo chiaramente, nessun accordo in questa direzione, nessun contratto, come si dice, sinallagmatico, cioè il *do ut des*: questo non è avvenuto e credo che non avverrà. Rifondazione è libera di esprimere le sue opinioni anche contro la mia persona, nella mia funzione di Assessore, se questo deve fare durante il dibattito o durante l'attività in questo Consiglio regionale.

Quindi io voglio sottolineare che la mia è e vuole essere una provocazione, un invito perché il Consiglio, o meglio la Commissione, rapidamente ponga mano al Regolamento, risolva questo problema che è differente da altri problemi. L'onorevole Floris, giustamente, osserva che è possibile una proliferazione dei Gruppi. Certo, questo avverrebbe se si dovesse risolvere il problema nel dire che due consiglieri formano un Gruppo; ma se noi facciamo riferimento al momento dell'elezione, cioè al momento della costituzione del Gruppo (questa è la mia idea, e il Consiglio può anche non condividerla) allora il Gruppo può rimanere in vita anche se dovesse ridursi ad una sola persona. Questo Gruppo a mio parere - lo ribadisco - dovrebbe comunque esistere. E' un dibattito aperto, la Commissione e il Consiglio decideranno. Questa è una mia opinione e tale rimane. Io sono per il confronto e mi auguro che la questione rapidamente si definisca.

Voglio assicurare l'onorevole Floris che non c'è stato nessun allargamento di maggioranza, nessun accordo di maggioranza, la maggioranza è quella che si è costituita nel 1994, all'indomani delle elezioni, e credo che rimarrà tale. Tutto è possibile comunque in politica, oggi è così, ma da parte mia non c'è alcun tentativo di carpire voti al Consiglio. L'unico elemento di verità, e io lo riconosco, è che da parte mia c'è stata una forzatura nell'utilizzare il Regolamento.

Ma questa forzatura aveva esclusivamente il fine di dare voce a una formazione politica; e

questo non significa, allo stesso tempo, che la mia posizione sia di censura nei confronti di chi in un Gruppo si trova male, non ne condivide le scelte politiche e si trasferisce altrove. Io rispetto sia l'una che l'altra posizione. Quindi ritengo che il dibattito non sia una perdita di tempo, ma sia un momento di chiarimento di questioni importanti per la vita democratica di un Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.). Pur desiderando discutere dell'argomento, intervengo solamente per richiedere una precisazione, pubblicamente, all'onorevole Balia, relativamente ad una sua affermazione. Se non ho capito male, nel corso del suo intervento, lei ha parlato di un atteggiamento possibilista del mio Capogruppo, onorevole Masala, sull'eventualità di una modifica dell'articolo del Regolamento attinente la costituzione dei Gruppi consiliari.

Della questione si era parlato anche nel Gruppo di Alleanza Nazionale e l'onorevole Masala aveva espresso un parere nettamente contrario. Poiché potevo aver capito male l'espressione dell'onorevole Balia, ho chiesto all'onorevole Masala, persona a cui credo tutte diate atto di buona memoria, il quale non ricorda assolutamente di aver espresso in nessun consesso un simile parere. Quindi vorrei una conferma dall'onorevole Balia sull'argomento, mentre la smentita intendo farla io pubblicamente da parte dell'onorevole Masala.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balia. Ne ha facoltà.

BALIA (Progr. S.F.D.). Io ho fatto riferimento al 1° ottobre 1994, data in cui in occasione del dibattito sul *question time* vari Gruppi, a partire dal mio nella persona del sottoscritto, avevano richiamato l'intervento dell'onorevole Floris e mi pareva anche quello del Presidente del Gruppo di Alleanza Nazionale, ma potrei sbagliare, rispetto ad una manifesta volontà di cambiare il Regolamento per quanto atteneva

al *question time*. Quindi nulla a che vedere la posizione espressa dall'onorevole Masala rispetto ad una eventuale modifica del Regolamento per i Gruppi consiliari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Dopo gli interventi dell'assessore Manchinu e degli esponenti dei Gruppi politici che fanno parte della coalizione, il Presidente della Giunta potrebbe anche limitare il proprio intervento ad una presa d'atto. Nel senso che è stato chiarito, con assoluta certezza, che si è trattato di una scelta, di una iniziativa personale e di coscienza dell'assessore Manchinu, e che questo fatto non mette in discussione né i rapporti di coalizione né i rapporti di maggioranza.

Ma io credo che al Presidente della Giunta spetti anche dire qualcosa in più sulla vera natura di questa iniziativa, che affonda le sue radici all'interno di una scelta cruciale che ogni consigliere e il Consiglio devono assumere in rapporto al diritto, un diritto non solo individuale ma collettivo, di un Gruppo politico che si è presentato alla competizione elettorale, che ha una rappresentanza tra la popolazione di esprimere la propria voce come tale all'interno del Consiglio.

Io, personalmente, prima ancora che come Presidente della Giunta, ritengo che sia necessario esplorare tutte le possibilità affinché questo strumento di democrazia attraverso il quale esprimere, in qualità di appartenente ad un Gruppo, l'idealità in cui si crede, debba essere continuamente e costantemente perseguito. Il pluralismo al quale la nostra Costituzione si riferisce, la rappresentatività che è implicita anche nell'elezione in grande parte con il sistema proporzionale di questo Consiglio regionale, debbono indurci a trovare, nel modo e nel tempo più rapido possibile, lo strumento regolamentare di soluzione di questo conflitto.

Ecco, io potrei soltanto accennare a questa anomalia, per la quale un problema di così alta valenza politica sia stato lasciato, per molto tempo, alla soluzione rappresentata da iniziati-

ziative di coscienza. Io credo che su questo, trattandosi di un punto cruciale di democrazia, dobbiamo avviarcì rapidamente a trovare una soluzione che deve essere una soluzione di carattere regolamentare e che, per quanto mi riguarda dovrà ispirarsi al principio del maggior pluralismo e del rispetto delle idealità presenti in quest'Aula consiliare.

Queste sono le considerazioni che io ritengo di dover fare. La coalizione ha dato l'interpretazione corretta di questo fatto; il Presidente della Giunta dà la medesima interpretazione, il consigliere Manchinu, come Assessore, rappresenta in Giunta le idealità per le quali era stato designato e quindi sta in Giunta al medesimo titolo per il quale era stato designato, il Presidente ne aveva proposto l'elezione e il Consiglio lo aveva eletto. Dunque si tratta di un fatto che non attiene alla legittima composizione della Giunta e alla legittima autocomposizione della maggioranza. E' un problema che attiene ad una scelta di democrazia che questo Consiglio deve rapidamente dare a se stesso per trovare risposte chiare, in termini regolamentari, ad un problema che non deve e non può, per la sua alta valenza politica, essere affidato ad una provocazione, come alcuni l'hanno considerata.

Il problema poi del rapporto tra la coalizione e Rifondazione è un problema complesso e difficile; è un problema che riguarda convergenze su alcuni punti programmatici e, soprattutto, sulla tensione a risolvere grandi problemi della nostra terra, ma che riguarda anche aspetti più generali della collocazione dei diversi Gruppi politici all'interno di una logica di governo, di governo del cambiamento, di governo di un processo difficile e delicato della nostra terra, e cioè dell'attitudine ad assumere un atteggiamento riformista e responsabilità di governo a livello nazionale e a livello locale.

Ma questo problema non è messo in discussione dal fatto di cui oggi ci siamo occupati; ed è per questo che io ritengo che, relativamente alla coalizione che sostiene la Giunta, esso non abbia una significatività politica, mentre una significatività più alta ce l'ha a livello di una scelta doverosa di civiltà che, all'interno di questo Consiglio, noi tutti dovremmo compiere,

con la maggiore celerità possibile, al fine di far sì che le more della definizione della procedura non si protraggano a lungo, e non costringano un consigliere a operare delle scelte e un Gruppo politico ad accettarle.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Si è concluso il dibattito, a seguito delle comunicazioni che sono state lette al Consiglio. E' stata presentata dai Gruppi di Forza Italia e Alleanza Nazionale una mozione sull'argomento che verrà discussa dal Consiglio ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento.

Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, comma secondo, chiedo che la Giunta regionale si esprima sulla possibilità di discussione immediata della mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, le rammento che il primo comma dell'articolo 113 prevede che la data dello svolgimento delle mozioni venga stabilita dal Presidente del Consiglio, sentita la Conferenza dei Presidenti di Gruppo. Il secondo comma cui lei fa riferimento, prevede che l'Assemblea determini la data di discussione di una mozione, udita comunque la Giunta regionale. Allora, se lei intende avvalersi di questo comma secondo, noi dobbiamo dare lettura della mozione, consegnarla a tutti i colleghi, sentire il parere della Giunta ed eventualmente, se l'Assemblea è d'accordo, esaminare immediatamente la mozione.

Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, per non essere accusati di far perdere tempo, preferiamo trattenerci qualche minuto in più stasera e discutere la mozione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Semplicemente per dire che prima di esprimerci in merito ai sensi dell'articolo 113, vorremmo come giustamente diceva il Presidente leggere la mozione. Poiché noi non ne abbiamo alcuna conoscenza, chiedo che venga distribuita.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia lettura della mozione e si proceda a distribuirla.

DEMONTIS, *Segretario*:

“Mozione Floris - Bertolotti - Lippi - Balletto - Marras - Casu - Tunis Marco Fabrizio - Usai Edoardo - Sanna Nivoli - Liori - Frau sull'adesione dell'assessore Manchinu al Gruppo consiliare di Rifondazione Comunista”. (74)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Molto rapidamente, signor Presidente, per dire che a nostro giudizio, dalla discussione che è seguita all'intervento del consigliere Manchinu è venuto un chiarimento. Noi riteniamo (è la nostra valutazione che naturalmente non pretendiamo di imporre ad alcuno, non potremmo anche se volessimo e in ogni caso non lo vogliamo) che questo chiarimento consenta di superare la mozione in primo luogo perché è chiaro, a questo punto, che non c'è modifica alcuna della maggioranza, e d'altra parte Rifondazione ha detto nel modo più chiaro che non è sua intenzione entrare in questa maggioranza, in secondo luogo perché l'atto dell'assessore Manchinu ha valenza transitoria, dichiaratamente transitoria, fino al riesame di quell'articolo del Regolamento; in terzo luogo, perché è emerso con chiarezza dagli interventi di tutti, maggioranza e opposizione, che il Regolamento va riesaminato anche e prioritariamente, se vogliamo, per quanto attiene ai criteri relativi alla formazione dei Gruppi in modo da esaminare le condizioni

per consentire alle voci politiche presenti in questo Consiglio, e non identificate in Gruppi, di esprimersi. Sarà poi l'esame del merito della norma a stabilire quanti e quali.

Questa è la nostra valutazione sul fatto che questo chiarimento sia intercorso. Se la mozione venisse invece mantenuta, perché si considera che il chiarimento non sia sufficiente o non sia intervenuto, allora io annuncio l'intenzione della maggioranza politica presente in questo Consiglio di presentare a sua volta una mozione sul tema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Io ritengo che il chiarimento, onorevole Scano non ci sia stato. Noi riteniamo che debba essere ripristinato il rapporto di chiarezza tra la maggioranza e i Gruppi di opposizione e, fintanto che l'onorevole Manchinu fa parte anche temporaneamente di un Gruppo di opposizione, non mi pare che chiarimenti ce ne possano essere. Il chiarimento è contenuto nella mozione.

L'assessore Manchinu ha la facoltà di ritirare la richiesta di adesione al Gruppo di Rifondazione Comunista e si chiude il caso; oppure la Giunta, nell'ambito di questo chiarimento, se l'assessore Manchinu ritiene di rimanere iscritto al Gruppo di Rifondazione Comunista, deve chiarire se Rifondazione Comunista fa parte di questa maggioranza oppure se non ne fa più parte l'assessore Manchinu. Tutto qui.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (Gruppo Misto). A me sembra che la questione non si possa impantanare nelle secche di quest'Aula.

L'assessore Manchinu è stato molto molto chiaro, però io vorrei sottolineare una dichiarazione molto precisa da parte dell'onorevole Montis, una dichiarazione che a me è piaciuta moltissimo e mi auguro che questa dichiarazione non sia frutto soltanto di una riflessione del

momento ma sia frutto di una riflessione più approfondita così come per altro mi pare lui l'abbia presentata.

L'onorevole Montis nel suo intervento ha detto che c'è stata una discussione con Federazione Democratica a livello politico durata nel tempo, e questo fa presupporre che la decisione dell'onorevole Manchinu non sia solo una decisione scaturita da un'emergenza, ma abbia ovviamente una portata più ampia di cui noi ci congratuliamo, perché tutto ciò che conduce ad un allargamento del quadro politico a sinistra per noi va bene.

Però, per venire al nodo, dato che il problema che si pone è quello di vedere come si devono collocare le forze politiche all'interno di quest'Aula, anche rispetto agli eventi che si sono succeduti, a mio avviso sarebbe utile che questo Consiglio regionale assumesse un impegno unitario per modificare in tempi certi l'articolo 20 del Regolamento; e, contemporaneamente l'assessore Manchinu dovrebbe ritirare la sua adesione al Gruppo di Rifondazione Comunista. Questa è la proposta che io formulo al Consiglio. Qualora questa proposta non venisse accolta io presenterò una mozione contenente queste indicazioni.

PRESIDENTE. Brevemente, credo che sia opportuno fare il punto della situazione. Sulla richiesta di discussione immediata della mozione è stato rivolto un invito a ritirarla; nel caso questo non avvenisse è stata preannunciata la presentazione di una mozione da parte della maggioranza. Anche l'onorevole Vassallo, qualora non venisse accolta la proposta formulata, preannuncia la presentazione di un'altra mozione.

Dobbiamo quindi pronunciarsi sulla richiesta iniziale che è quella di discutere la mozione ai sensi del secondo comma dell'articolo 113. A tal fine chiedo il parere della Giunta; dopo di che l'Assemblea, così come è previsto, si esprimerà in merito. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Presidente, la questione sulla quale la

Giunta deve esprimere il proprio parere è, in questo caso, abbastanza anomala. Infatti, questo Regolamento, fino a quando non verrà modificato rimarrà chiaramente in vigore; da altri Gruppi, in particolare dalla maggioranza, comunque da altri esponenti del Consiglio, è stata preannunciata la presentazione di altre mozioni; soprattutto dal dibattito è emerso un fatto, importante e significativo, che va al di là del fatto politico che è stato chiaramente determinato dagli interventi del consigliere Manchinu, di altri esponenti della maggioranza, dallo stesso Presidente della Giunta, che consiste sostanzialmente nell'intento di verificare il percorso attraverso il quale si arriverà all'esame della parte del Regolamento che riguarda in modo particolare questo aspetto, eventualmente determinando i tempi del percorso medesimo.

Tenuto conto di questi elementi mi sembrerebbe logico che questa Assemblea decida di non entrare oggi nel merito della mozione presentata, essendo l'argomento meritevole di un apporto più ricco da parte delle altre componenti di questa Assemblea. In questo senso la Giunta ritiene che oggi non sia opportuno procedere alla discussione della mozione.

PRESIDENTE. Poiché la Giunta non è favorevole alla discussione immediata di questa mozione, l'Assemblea deve fissare la data per la discussione.

Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Davanti alla difficoltà che comporta il testo credo che ci sia bisogno di tempo per poterlo riportare in Aula. Comunque mi pare che si faccia una grande confusione tra Regolamento e atto politico o atti politici. L'atto politico è quello che ha firmato questo pomeriggio l'onorevole Manchinu, il Regolamento è altra cosa. Altri sarebbero stati gli strumenti per indurre la maggioranza, per indurre il Consiglio in generale, a modificare il Regolamento, certamente non questa forzatura. Questo è una sorta di ricatto al quale non intendiamo sottostare, soprattutto in considerazione del fatto che a questo atto politico ha

fatto seguito anche un comunicato stampa firmato dal qui presente onorevole Balia e, caso strano, dal suo segretario di partito, onorevole Cabras.

Un documento nel quale, caso strano, si dà sostegno chiaramente all'assessore Manchinu e nel quale si dice che questo è uno dei primi passi per allargare il discorso, il dialogo, su un'eventuale composizione politica a tutta la sinistra. Questo non è un atto di sostegno e di solidarietà, come lo si vuol far passare, questo è un atto politico. Se alla maggioranza sta bene questo, avendone i numeri, si esprima con un voto quando sarà il caso.

Noi chiediamo che se la mozione non viene portata oggi in discussione (discussione che il Presidente non ha appunto voluto fare) sia messa all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio, e cioè la seduta di giovedì 29 febbraio 1996. Comunque questo è un atto politico, perché una cosa sono le modifiche del Regolamento, altra cosa sono gli atti politici.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Signor Presidente, qualche riflessione è necessaria. La maggioranza, che non vuole discutere la mozione, mi deve spiegare che cosa significa quanto è previsto dall'articolo 20 del Regolamento; e soprattutto mi deve spiegare perché il Regolamento è tale finché va bene alla maggioranza, mentre quando non va bene si può interpretare nella maniera più ampia, più estensiva possibile, alla faccia della democrazia, alla faccia del confronto e alla faccia di tutto quanto qui stasera ho sentito sostenere. Tutto ciò che ho sentito sostenere *in primis* dal caro amico Montis, al quale va tutto il mio rispetto e tutta la mia comprensione, per carità, però mi dovete chiarire che cosa significa che i consiglieri sono tenuti a dichiarare al Segretario generale del Consiglio, per iscritto, a quale Gruppo consiliare intendono appartenere e che cosa significa dire che si va in un Gruppo ma si appartiene ad un altro Gruppo.

Non so se questo documento possa essere accettato e se partiamo da questo tipo di osser-

vazione per arrivare poi a delle conclusioni che non possono che essere, certamente, se non di un solo tipo. Cioè si tratta di una bega politica. Altro che ringraziare, onorevole Montis! Lei non deve ringraziare, oppure deve ringraziare la maggioranza perché non ha esitato il provvedimento a suo favore. Altro che ringraziare per la comprensione! A parole le hanno dato la comprensione, tutti, a parole! Solo attraverso un sotterfugio avete potuto partorire un documento di questo tipo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Poiché praticamente c'è una riapertura del dibattito, credo di dover precisare, in relazione a quanto affermato ultimamente, che se la decisione dell'assessore Manchinu appartiene al seguito di accordi politici, il nostro Gruppo non fa parte di questi accordi politici, e chiaramente se ne avesse conferma adotterebbe i provvedimenti di conseguenza. Ciò detto, mi sembra che il dibattito previsto dal comma 2 dell'articolo 113 del Regolamento sia esclusivamente un dibattito sulla data in cui trattare la mozione, per cui invito il Presidente a dirigere il dibattito in questo senso.

PRESIDENTE. Naturalmente anche l'ultimo periodo dell'articolo 113, secondo comma del Regolamento, prevede che sulla proposta possano parlare due consiglieri a favore e due contro. Quindi, nonostante le iscrizioni a parlare, dobbiamo applicare questa disposizione.

Ha domandato di parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Brevemente, signor Presidente, perché credo che oltre quello che abbiamo già detto, bisogna fare chiarezza su determinate cose. Ricordiamoci che il Gruppo di Rifondazione Comunsita, a suo tempo, fu costituito in deroga proprio al Regolamento perché avevano quattro consiglieri e non cinque. Nel momento in cui il Gruppo di Rifondazione Comunsita è sceso a due consiglieri il Gruppo non esiste; nonostante la buona volontà e il buon

gesto dell'assessore Manchinu, a mio avviso, il Gruppo di Rifondazione Comunista non può continuare ad esistere perché sempre il Regolamento dice che il Gruppo è valido quando gli eletti sono stati eletti tutti sotto lo stesso contrassegno.

Pertanto credo che l'onorevole Manchinu nel fare questo gesto lo abbia fatto proprio da un punto di vista politico-elettoralistico, in funzione appunto di quella desistenza di cui ho parlato prima. Io credo che stasera avremmo potuto tranquillamente discutere questo e avremmo potuto chiedere all'assessore Manchinu di essere ancora più chiaro, fermo restando quello che ho detto, perché nel momento in cui ha detto che Rifondazione Comunista, e questo lo ha detto anche il Presidente, resta all'opposizione, non è pensabile che un Assessore della maggioranza si trovi in questa posizione ibrida.

Pertanto, ecco perché erano necessarie le dimissioni dell'assessore Manchinu. Se poi si vuole discutere ancora e approfondire e lo si vuol fare giovedì prossimo, indubbiamente continueremo questo dibattito giovedì prossimo. Io credo però che stasera noi avremmo potuto tranquillamente concludere e fare chiarezza su questa situazione.

PRESIDENTE. Dobbiamo esprimerci

esclusivamente sulla data. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). La discussione ora è appunto solo sulla data, anche perché non è che ripetendo una cosa otto volte questa diventa più efficace. Noi siamo d'accordo per giovedì.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di discussione della mozione numero 74 nella prima riunione del Consiglio, che come sappiamo verrà convocato giovedì 29 febbraio 1996. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Della convocazione del Consiglio verrà comunque inviata comunicazione a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 22 e 36.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Testo della mozione annunciata nel corso della seduta

Mozione Floris - Bertolotti - Lippi - Balletto - Marras - Casu - Tunis Marco Fabrizio - Usai Edoardo - Sanna Nivoli - Liori - Frau sull'adesione dell'assessore Manchinu al Gruppo consiliare di Rifondazione Comunista.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO della comunicazione ufficiale dell'assessore Manchinu del proprio passaggio al Gruppo Consiliare di Rifondazione Comunista;

CONSIDERATO che, dalla discussione dello stesso Consiglio è emerso in tutta evidenza, tanto dalle dichiarazioni della Giunta, quanto dalle valutazioni della maggioranza dei consiglieri, che la decisione dell'assessore Manchinu vada inquadrata come decisione esclusivamente tecnica senza alcuna valenza politica determinata dall'esigenza di evitare la soppressione del Gruppo consiliare di Rifondazione Comu-

nista;

CONSIDERATO, inoltre, che è ferma la volontà della Giunta regionale e dei Gruppi di maggioranza che la sostengono di ritenere che nessun allargamento della stessa maggioranza possa essersi realizzato a favore di Rifondazione Comunista,

ritiene

di dover condividere le ragioni di solidarietà del consigliere Manchinu nei confronti di Rifondazione Comunista. Tuttavia poiché, come affermato, la decisione non può comportare alcun allargamento della maggioranza di Giunta ritiene altresì che qualora l'assessore Manchinu non ritenga di dover ritirare la sua adesione al Gruppo di Rifondazione Comunista, debbano conseguire automatiche dimissioni dalla Giunta. In caso contrario è da ritenersi che la decisione assunta rappresenti una chiara decisione di natura politica con evidenti esigenze di immediata verifica politico programmatica fra le forze della maggioranza allargata a Rifondazione Comunista. (74)